

279. Ezechiele

*A describer lor forme più non spargo¹
rime, lettor; ch'altra spesa mi strigne,
tanto ch'a questa non posso esser largo;
ma leggi Ezechiel, che li dipigne
come li vide da la fredda parte
venir con vento e con nube e con igne;*

Purg. XXIX 98-102

“Lettore, per descrivere il loro aspetto non scrivo altri versi, poiché altri argomenti mi stringono, al punto che su questo non posso fermarmi a dire altro; ma leggi Ezechiele, che li descrive come li vide venire da nord con vento, con nubi e con fuoco.”

Siamo nel Paradiso Terrestre. **Dante** sta assistendo a una processione allegorica. Vedi **Quattro Animali**.

Personaggio biblico. Ezechiele è un profeta ebreo dell'Antico Testamento. Le sue profezie coincidono con la cattività babilonese del suo popolo e parlano della distruzione di Gerusalemme. Il suo stile apocalittico e consolatorio sarà ripreso da **san Giovanni Evangelista**. Dante leggeva nella Bibbia Sacra:

“Et vidi, et ecce ventus turbinis veniebat ab aquilone, et nubes magna, et ignis involvens, et splendor in circuitu ejus: et de medio ejus, quasi species electri, id est, de medio ignis: et in medio ejus similitudo quatuor animalium. Et hic aspectus eorum, similitudo hominis in eis. Quatuor facies uni, et quatuor pennae uni. Pedes eorum, pedes recti, et planta pedis eorum quasi planta pedis vituli: et scintillae quasi aspectus aeris candentis. Et manus hominis sub pennis eorum, in quatuor partibus: et facies et pennas per quatuor partes habebant. Junctaeque erant pennae eorum alterius ad alterum: non revertebantur cum incederent, sed unumquodque ante faciem suam gradiebatur. Similitudo autem vultus eorum, facies hominis et facies leonis a dextris ipsorum quatuor, facies autem bovis a sinistris ipsorum quatuor, et facies aquilae desuper ipsorum quatuor. Facies eorum et pennae eorum extantae desuper: duae pennae singulorum jungebantur, et duae tegebant corpora eorum. Et unumquodque eorum coram facie sua ambulabat: ubi erat impetus spiritus, illuc gradiebantur, nec revertebantur cum ambularent. Et similitudo animalium, aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium, et quasi aspectus lampadarum: haec erat visio discurrens in medio animalium, splendor ignis, et de igne fulgur egrediens.” (*Ezechiel I 4-13*).

“Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbino di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente. Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, dei quali questo era l'aspetto: avevano sembianza umana e avevano ciascuno quattro facce e quattro ali. Le loro gambe erano diritte e gli zoccoli dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo; tutti e quattro avevano le medesime sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l'una all'altra. Mentre avanzavano, non si volgevano indietro, ma ciascuno andava diritto avanti a sé. Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila. Le loro ali erano spiegate verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno si muoveva davanti a sé; andavano là dove lo spirito li dirigeva e, muovendosi, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si

vedevano come carboni ardenti simili a torce che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori.”

¹ Non spendo, non consumo, devo spendere versi in altri argomenti che incalzano.